

Aumentano i malati da aria condizionata

Nella Bergamasca da uno a 44 casi
Il batterio della legionellosi provoca un'infezione polmonare

ALESSANDRA LOCHE

In tredici anni, i casi di legionellosi (o malattia del legionario) sono passati in provincia di Bergamo da 1,1 per milione di residenti a 35. Il dato emerge dall'ottavo «Rapporto qualità dell'ambiente urbano», presentato dall'Ispra e realizzato dal Sistema nazionale per la protezione dell'Ambiente (Ispra, Arpa, Appa). Nel documento si precisa cosa sia la malattia: «È un'infezione polmonare causata dal batterio Legionella pneumophila». Ed è «tipicamente legata all'inquinamento indoor di tipo biologico». Gli alti tassi di epidemicità indoor (ricordiamo che l'inquinamento indoor si riferisce alla presenza di contaminanti fisici, chimici e biologici nell'aria degli ambienti chiusi) «sono dovuti al fatto che spesso il batterio cresce e prolifera nei grandi impianti di climatizzazione, dal quale viene diffuso nell'aria degli ambienti confinanti circostanti», si legge nel Rapporto.

Il picco nel 2006

L'incidenza di casi di legionellosi in Bergamasca ha avuto il suo picco (i dati si riferiscono agli anni dal 1996 al 2009) nel 2006, quando i malati sono stati 44. Il numero totale però, come si precisa anche nel Rapporto presentato dall'Ispra, «è certamente sottostimato, sia perché a volte la malattia non viene diagnosticata, sia perché a volte non vengono segnalati». Di certo, si è registrato un aumento: 1,1 casi per milione di abitanti nel 1996 e 1997, con un andamento altalenante si è arrivati ai 35 del 2009.

Mentre, l'anno precedente, sono stati 40. In generale, in Italia, l'incidenza dei casi è aumentata «passando da 2,3 a 18,5 casi per milione di abitanti».

L'inquinamento indoor

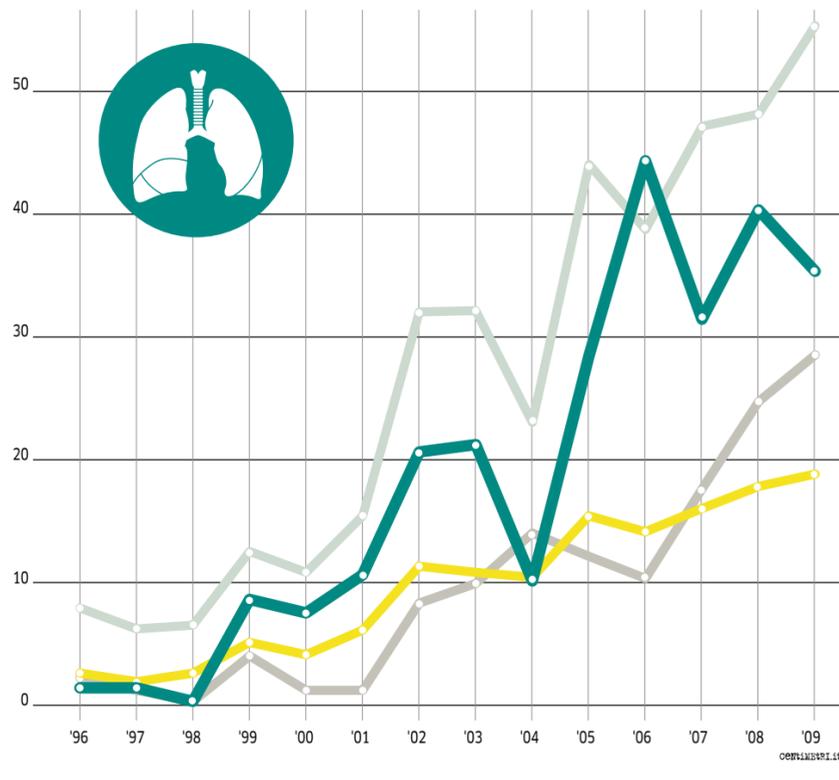
Per quanto riguarda l'inquinamento indoor, sono stati indicati nel Rapporto il set di indicatori proxy (misura o indicatore indiretto). In primo piano, il numero di stanze per residente che, a Bergamo, è pari a 1,71. Passando ai dati lombardi, la percentuale di famiglie con «presenza di umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti o nelle fondamenta» si è attestata - dal 2004 al 2007 - intorno al 13%.

Sempre a livello regionale, emerge che dal 2001 al 2010 la percentuale di fumatori (dai 14 anni in poi) si è ridotta. Il dato più alto è del 2002, con il 26,3%, l'1,6% in più rispetto all'anno precedente. Già nel 2003 la percentuale cala al 25,1% e si abbassa ancora fino al 2007 quando i fumatori sono stati il 21,8%. Aumento nel 2008 (22,1) e 2009 (23,5) e nel 2010 la percentuale è scesa al 22,7. Sostanzialmente in costante aumento la percentuale di famiglie lombarde che, tra il 2001 e il 2010, sono dotate di un condizionatore. Solo il 10% nel primo anno considerato, il dato lievita al 29,7% nel 2010. Il trend subisce un arresto solo nel 2008, quando si registra un calo rispetto all'anno precedente, ma di appena lo 0,6%. Nel 2009 il dato è del 32,2% per scendere di alcuni punti percentuali nell'anno successivo. Anche i casi di legionellosi rientrano nel set di indicatori proxy.

«Dati sottostimati perché spesso i casi non vengono segnalati»

Legionellosi, l'andamento degli ultimi anni

	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09
Milano	7,6	5,9	6,2	12,2	10,5	15,1	31,7	31,8	22,7	43,7	38,4	46,8	47,8	55,0
Bergamo	1,1	1,1	0	8,3	7,2	10,3	20,3	20,9	9,8	28,1	44,0	31,1	40,0	35,0
Brescia	1,9	0,9	0	3,7	0,9	0,9	8,0	9,6	13,7	11,8	10,0	17,3	24,4	28,2
Italia	2,3	1,6	2,3	4,8	3,8	5,8	11,0	10,5	10,1	15,1	13,8	15,7	17,5	18,5



La qualità dell'aria

Come indicato nella mappa tematica elaborata da Ispra su dati Arpa-Appa, nel 2010 a Bergamo almeno una stazione di monitoraggio ha «registrato superamenti del valore limite giornaliero, ma nessuna stazione supera il limite annuale» di Pm10. Guardando la mappa relativa al Biossido di azoto, «almeno una stazione di monitoraggio ha registrato superamenti del valore limite annuale ma nessuna stazione supera il limite orario». Mentre, per il Benzene, non si è verificato alcun superamento del valore limite annuale. Situazione in linea con il resto del Nord per quanto riguarda l'Ozono: sempre nel 2010 si è registrato nell'area urbana, in almeno una stazione di monitoraggio, il superamento dell'obiettivo a lungo termine per più di 25 giorni. Sempre guardando al 2010, i dati sul Materiale particolato Pm 2,5 mostrano che il valore limite è stato «superato in molte città del Nord», tra cui anche Bergamo. Ma non è stato superato il «limite annuale aumentato del margine di tolleranza». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Humanitas Gavazzeni

In mostra i disegni di Bozzetto



Uno dei disegni di Bozzetto

Anche Humanitas Gavazzeni in campo per BergamoScienza. Con la mostra di ComunicAnimare la salute, un talk show tra cartoni animati, disegni, medicina. Punto di partenza della mostra (da domani al 21 ottobre in Humanitas Gavazzeni) e del talk show (sabato 13 ottobre all'auditorium di piazza della Libertà) sono i cartoons firmati dallo Studio

Bozzetto & Co - visibili su YouTube - per avvicinare i giovani a tematiche di salute e prevenzione come l'igiene, le dipendenze, l'ansia e lo stress e la cattiva alimentazione. L'ingresso alla mostra è libero, tutti i giorni dalle 9 alle 19. La mostra si pone come «collante» per raccontare il progetto ComunicAnimare la salute, indirizzato ai giovani ma non solo, integrando l'informazione medico-scientifica con una formula originale e creando un continuum con i cartoons. Il percorso espositivo si snoda in varie aree dell'ospedale, ripercorrendo le tematiche evidenziate nei cartoons, a partire dalla storia di questo progetto e dai suoi tratti distintivi, che hanno portato un team di creativi ad affrontare una tematica forte come la prevenzione e la tutela della salute. I «mattoni» del percorso sono L'incontro-Vedere per credere? - La strada della vita - La forza che c'è in te. Il coordinamento scientifico della mostra è di Maurizio Galbusera, responsabile Pronto soccorso, e Paola Merlo, responsabile Unità operativa di Neurologia. L'ideazione e la realizzazione di Sabrina Sperotto, responsabile educational.

Il limone contro i calcoli renali Uno studio a Bergamo



Limone e calcoli, convegno a Ranica

Può il succo di limone ridurre la continua formazione di calcoli nei soggetti affetti da calcolosi renale? La domanda è stata il filo conduttore di un convegno scientifico che si è svolto a Villa Camozzi di Ranica per iniziativa dell'Unità di Nefrologia degli Ospedali Riuniti, in collaborazione con l'Istituto Mario Negri e il Consorzio di tutela del limone di Siracusa Igp.

È presto per dare una risposta: sull'argomento è in corso agli Ospedali Riuniti uno studio che durerà anni. Iniziato nel 2009 - hanno spiegato i medici responsabili della ricerca, Maria Rosa Caruso e Piero Ruggerenti - andrà a compimento solo nel 2015, quando sarà stata analizzata compiutamente la situazione di 202 pazienti malati di calcolosi renale. Alla metà di questi viene applicata la dieta standard, mentre all'altra metà viene chiesto di ingerire ogni giorno il succo di tre-quattro limoni (italiani - è stato sottolineato - e possibilmente biologici). Il citrato di potassio è l'unico farmaco che può aiutare i soggetti che soffrono di calcoli renali, ma può anche creare una serie di disturbi per cui i pazienti tendono progressivamente a non prenderlo, con il rischio che i calcoli si ripresentino. I limoni sono ricchi di citrato e quindi possono essere una valida alternativa al farmaco, evitandone gli effetti indesiderati. «È probabile che sia effettivamente così - ha detto il professor Giuseppe Remuzzi, coordinatore della ricerca - ma non è ancora dimostrato scientificamente».

Al convegno hanno partecipato Fabio Moschella, presidente Consorzio limone di Siracusa e che ha come capofila la Dec. «Ma all'udienza del 26 settembre - spiega il legale - l'azienda ospedaliera ha dichiarato che Bergamos non risultava essere suo fornitore. Ho quindi chiesto al giudice un giudizio di verifica su questo punto, visto che Bergamos a quanto ci risulta ha una sede operativa alla Trucca». ■

Roberto Vitali

I Riuniti rispondono all'ultimatum Lunedì il vertice con i creditori

Gli Ospedali Riuniti hanno risposto all'ultimatum lanciato dal gruppo di imprenditori che non sono stati pagati per i lavori nel nuovo ospedale in subappalto alla Dec di Bari o ad altre società consortili. Ieri, infatti, la Lia (Liberi imprenditori associati, l'associazione che rappresenta diverse aziende creditrici) ha ricevuto dall'Azienda ospedaliera la convocazione per un incontro che si terrà lunedì mattina. Sul tavolo la nota questione della «cessio-

ne del credito»: gli imprenditori chiedono all'Azienda ospedaliera di «acquistare» i crediti che le ditte vantano dalla Dec o dalla consorzio Bergamos anticipando quindi i saldi per poi rivalersi con la Dec. Il credito complessivo è di circa 7 milioni di euro per 25 aziende. La proposta della cessione del credito è stata avanzata un mese fa dalla Lia, presieduta da Marco Amigoni, tramite l'avvocato Gabriele Forcella. I Riuniti hanno accettato di seder-

si al tavolo per verificare la fattibilità giuridica di questa soluzione e tutte le carte sono state passate ai raggi x.

«Nessun ostacolo legale»

«Durante questo percorso - spiega il presidente Amigoni - la nostra proposta ha avuto l'appoggio della Regione con le parole del vice presidente Carlo Saffioti e anche l'Avvocatura di Stato si è espressa favorevolmente sulla percorribilità di que-

sta strada. L'auspicio, quindi, è che lunedì si arrivi a una soluzione». Dopo l'incontro con i Riuniti si riunirà presso la Lia il Comitato creditori, all'interno del quale il malumore è salito negli ultimi giorni, al punto che hanno ripreso a circolare parole come «presidio fisico dell'ospedale» e «smontaggio dei materiali» in assenza di risposte certe. La Lia martedì ha inviato al direttore generale dei Riuniti, Carlo Nicora, un lettera per sollecitare

una risposta, che ieri è arrivata. «Sul piano giuridico - spiega l'avvocato Forcella - non ci sono ostacoli alla cessione del credito: questa formula non è vietata da nessuna norma, anzi, i crediti possono essere acquistati anche dopo il concordato preventivo o la dichiarazione di fallimento della società. Se poi l'azienda ospedaliera sta facendo altre valutazioni, in particolare in relazione ai contenziosi che ha in corso con la Dec, questo non può e non deve riguardare i creditori, i quali hanno lavorato per finire l'ospedale e si aspettano di essere pagati». L'avvocato Forcella, tra l'altro, è lo stesso legale che ha avanzato al Tribunale di Bergamo un atto di «pignoramento presso terzi»

nei confronti dei Riuniti da parte della società Novodoor srl. L'impresa ha lavorato in subappalto al cantiere del nuovo ospedale, ha realizzato e installato le porte antincendio e ha chiesto al Tribunale che ai Riuniti venisse «congelato» circa un milione di euro dai crediti che vanta ancora la Bergamos, la consorzio costituita all'interno dell'appalto e che ha come capofila la Dec. «Ma all'udienza del 26 settembre - spiega il legale - l'azienda ospedaliera ha dichiarato che Bergamos non risultava essere suo fornitore. Ho quindi chiesto al giudice un giudizio di verifica su questo punto, visto che Bergamos a quanto ci risulta ha una sede operativa alla Trucca». ■

Emanuele Biava